

[EMERGENZA MICOTOSSINE] Parla l'assessore veneto all'Agricoltura e chiede più risorse

Manzato: «L'acqua è il problema»

[DI BEATRICE TONI]

Hanno quantificato i danni dell'estate 2012 in Veneto: 1 miliardo di euro fra diretti e indiretti.

I colpi sono venuti dalla siccità, dalle micotossine e poi dagli speculatori: «Ognuno dovrebbe fare seriamente il proprio lavoro lungo la filiera anziché approfittare di un problema» aveva subito denunciato l'assessore all'agricoltura **Franco Manzato**.

Una task force è tuttora all'opera per monitorare il mais stoccato verificando caso per caso la destinazione più opportuna: il biodigestore, l'alimentazione umana o zootecnica, il "normale" mercato.

Manzato si è posto il problema dei redditi delle aziende: «In alcune province la produzione è crollata fino al 60-90%. Non abbiamo chiesto lo stato di calamità (che finirebbe per aumentare l'accisa sui carburanti per la Regione), ma lo stato di eccezionale avversità

atmosferica».

Vuol dire «uscire dal piano di assicurazione nazionale per rientrare nel Fondo di solidarietà». Morale, percepiranno gli aiuti solo gli agricoltori che non erano, purtroppo, assicurati. Quelli provvisti di polizza, no. Naturalmente.

Domanda volgare: ci sono i soldi? «Non ci sono».

Ma si sono appena tenuti gli Stati generali dell'acqua (veneti) e Manzato, assessore leghista, ha presentato a Roma il suo conto: «Un miliardo di euro per tutta l'Italia sul Fondo di solidarietà nazionale (per le calamità, appunto) e un altro miliardo sul Piano irriguo nazionale per quei territori sempre più toccati dalla siccità e dove i Consorzi di bonifica non hanno più fondi per realizzare le opere che consentirebbero di portare l'acqua ai campi».

Manzato ne ha parlato con il ministro dell'Agricoltura per



concordare su una cosa: l'acqua è il problema e dev'esserlo soprattutto per il premier Monti più che per il ministro Catania. Un tema per chi governa il Paese. E descrive il raggio d'azione: «È ambientale (penso alle calamità naturali) e socio-sanitario (la qualità delle acque che beve il cittadino). E poi il sistema Italia va messo in sicurezza». E il 2013, ricorda, sarà l'anno internazionale dell'acqua.

Ma torniamo, prosaicamente, alla nostra granella di mais. Sono tre i problemi da risolvere secondo Manzato: «Primo, la scarsità di prodotto che fa aumentare i prezzi del cereale

e, a catena, dei derivati, a partire dalla carne. Secondo, l'asimmetria dei controlli. Molto rigorosi in Italia, ma il prodotto importato viene da Paesi più tolleranti con le soglie per le aflatossine. Terzo, un problema strutturale, la speculazione sulle commodity agricole».

Che è un affare internazionale... «Certo, singoli fondi che comprano per valori di decine di miliardi, tengono fermo il prodotto sino a farlo scendere o salire a seconda della convenienza e poi rientrano sul mercato per incassare il beneficio, provocando sconquassi sulla domanda e l'offerta mondiali».

E come si interviene? «Si parte dal fatto che l'alimentazione è il tema del futuro: bloccare la speculazione è un tema per l'agenda mondiale. Di qui dovremo costruire un fronte per aggredirla».

Ma come? «Abbiamo un'idea. Ne ripareremo il prossimo anno».

[RISOLUZIONE Aflatossine in etichetta?]

La Commissione Agricoltura ha approvato la risoluzione di sintesi dei documenti di *Bellotti* (Pdl), *Delfino* (Udc) e *Callegari* (Lega) sulle misure per fronteggiare la contaminazione da aflatossine.

Nel testo si legge che «le operazioni di pulizia e selezione fisica sul "semilavorato essiccato grezzo" consentono di ridurre la contaminazione e recuperare quote importanti di prodotto per l'utilizzo» e che «occorre predisporre interventi operativi per individuare le partite più contaminate a tutela della salute umana ma anche economiche a tutela di agricoltori e stoccatrici.

La risoluzione impegna il Governo a:

- valutare l'opportunità di introdurre, nel rispetto della normativa

europea, l'indicazione in etichetta del valore delle micotossine contenute nei prodotti alimentari individuati nella parte seconda dell'allegato del regolamento Ce 1881/2006 in materia di contaminanti dei prodotti alimentari, indicando altresì i valori massimi consentiti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima previsti dal regolamento medesimo;

- adottare, d'intesa con le regioni, (nei casi di partite di mais con presenza di aflatossine superiori ai limiti stabiliti dalla normativa Ue) iniziative per effettuare trattamenti fisici di cernita, per ottenere la decontaminazione delle partite, in modo da rendere possibile l'immissione in commercio senza pericoli per la salute pubblica e salvaguardando la qualità degli alimenti derivati;

- attivarsi, anche in sede Ue, per fronteggiare le conseguenze